Les études dix-septiémistes en Italie, B. Papasogli

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19689>

DOI: 10.4000/studifrancesi.19689

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 350-351

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «*Les études dix-septiémistes en Italie*, B. Papasogli», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 24 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19689> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19689>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les études dix-septièmistes en Italie, B. Papasogli

Laura Rescia

NOTIZIA

Les études dix-septièmistes en Italie, B. Papasogli (dir.), “xvii^e siècle”, 281, octobre-décembre 2018, pp. 573-687.

- 1 Proporre un bilancio della critica italiana sul Seicento francese negli ultimi trent’anni è l’impegnativa impresa, voluta dalla direzione della rivista “xvii^e siècle”, che da tempo ha inaugurato una serie di numeri dedicati agli studi di francesistica all’estero. I contributi raggruppano la cartografia critica in base a un criterio misto, che meglio si presta al tentativo di esaustività, risultando incentrati su un genere (narrativa, commedia, tragedia e tragicommedia, pastorale e opera), oppure su grandi autori (è il caso di La Fontaine e di Pascal) o ancora su una corrente di pensiero (cartesianesimo, libertinaggio) o su uno specifico settore non riconducibile a un unico genere letterario (moralisti, mistici). Nella premessa la curatrice sottolinea le caratteristiche trasversali della critica secentista in Italia nel periodo considerato: la tendenza a oltrepassare i limiti dello sguardo specialistico, cercando il dialogo tra testi, tradizioni e culture, e privilegiando l’ottica diacronica che spinge il ricercatore a seguire l’evoluzione delle forme letterarie attraverso i secoli, coniugando l’analisi più minuziosa con l’apertura su orizzonti di ampio respiro. Il comparativismo e la propensione a una scrittura saggistica descrittiva e interpretativa completano i punti comuni della grande messe di contributi critici qui repertoriati, che testimoniano la permanenza in Italia dell’attenzione verso un secolo che, insieme ad altri, è attualmente penalizzato dal restringimento dell’ampiezza del canone nell’insegnamento universitario. Ne emerge un quadro d’insieme ricco ed estremamente articolato.
- 2 G. Belgioioso, *Les études cartésiennes en Italie: 1996-2017*, pp. 575-586, descrive l’attività e la produzione scientifica dei tre centri di ricerca (Università del Salento, di Roma “La

Sapienza” e di Bologna) che si occupano degli studi sul cartesianesimo e su Descartes, diventati oggi internazionali; si sono realizzati progetti editoriali di ampio respiro (quali la *Bibliographie cartésienne*, la ristampa delle *Lettres de Monsieur Descartes* di C. Clerselier, e l’edizione bilingue completa della *Correspondance* e delle *œuvres* del filosofo) oltre a una serie di giornate di studio e monografie. A. Del Prete, *L’Italie et la libre-pensée: un amour durable (1990-2017)*, pp. 587-598 sottolinea che gli studi italiani sul libertinaggio attingono a una tradizione che esplora le contaminazioni tra diverse tradizioni filosofiche, privilegiando l’ottica storica, la critica testuale e il comparativismo; questi studi sottolineano la continuità tra Rinascimento, libertinaggio e Illuminismo. L. Rescia, *D’un théâtre, l’autre: tragédie, tragi-comédie, pastorale et opéra français dans les études italiennes*, pp. 599-610, mette in luce la prosecuzione degli studi sul Barocco nei testi drammaturgici (ad eccezione della commedia, per la quale si veda *infra*), grazie ai quali la critica si è rinnovata, con l’analisi dei paratesti e delle poetiche. Gli studi comparatisti dedicati alla circolazione di temi e miti in area romanza, accanto a un intenso lavoro di edizioni o riedizioni di testi drammaturgici, hanno contraddistinto l’attività degli ultimi anni. F. Fiorentino, M. Pavesio, *Triptyque sur la comédie*, pp. 611-621, hanno optato per una tripartizione della bibliografia sul genere della commedia, che conferisse agli studi moliereschi il ruolo eminente che ad essi spettava. Se gli studi su *Tartufo* e *Don Giovanni* di Macchia, sul *Misanthropo* in ottica freudiana di Orlando, sui rapporti con la commedia dell’Arte di Gambelli e sulla concezione del comico di Fiorentino contraddistinguono la sezione centrale, i precursori di Molière sono stati prevalentemente studiati in relazione alla circolazione dei temi spagnoli e italiani in Francia, mentre gli epigoni e i successori soprattutto per quanto riguarda l’influenza della commedia dell’Arte oltralpe. G. Giorgi, *Le genre narratif et ses poétiques*, pp. 623-637, esplora gli studi italiani sulla narrativa articolandoli su un doppio asse: quello cronologico (in base alla distinzione tra Barocco e Classicismo) e quello per sottogeneri (dall’epopea al romanzo, dalla novella al *conte de fée*), rivelando una pluralità di approcci metodologici e di proposte interpretative. F. Corradi, *La Fontaine poète italien? Le fabuliste vu par la critique d’outre-monts*, pp. 639-650, suddivide gli studi su La Fontaine in quattro filoni: critica genetica e studi sulle fonti, riflessioni sulla poetica e i generi letterari, studi tematici, analisi testuali, a cui si aggiunge una sezione dedicata alle traduzioni. B. Piqué, *Les moralistes: un domaine ouvert*, pp. 651-662 organizza la rassegna critica dedicata agli studi sui moralisti in due sezioni, relative alle forme brevi e ai trattati, dalle quali emergono tre diverse prospettive critiche: un interesse specifico sulle forme brevi, che oltrepassa i limiti cronologici del secolo, il filone che inquadra la letteratura morale nell’ambito della storia delle idee, e un’ottica relativa agli aspetti più squisitamente filosofici degli scritti moralistici. M.V. Romeo, *Un foyer de recherches sur Pascal et Port-Royal*, pp. 663-673, si concentra sul centro di studi su Pascal e il Seicento nato nel 2016 presso l’università di Catania, che sta sviluppando una serie di studi volti a oltrepassare la visione del pensiero pascaliano come frammentario, decostruito, contraddistinto da un’antropologia negativa e un approccio relativista ai problemi della conoscenza, e che prepara attualmente una traduzione italiana completa delle opere del filosofo. Lo stesso centro si occupa altresì di approfondire gli aspetti filosofici dei pensatori di Port-Royal. B. Papasogli, *La voie lactée de la mystique*, pp. 675-687, fa rilevare come, malgrado la configurazione apparentemente frastagliata degli studi italiani dedicati ai testi spirituali e mistici, vi siano stati alcuni lavori che hanno inaugurato dei percorsi di ricerca fondamentali (Carlo Ossola, Mino Bergamo, Benedetta Papasogli stessa). François de Sales, Bérulle, le mistiche, Maria

dell'Incarnazione, la corrispondenza delle missionarie Orsoline in America, infine Fénelon rappresentano altrettanti filoni specifici, indagati spesso in ottica pluridisciplinare. La fecondità dei lavori dei critici italiani si misura inoltre con l'abbondante produzione di edizioni critiche.